



704 | 26 GEN | 2026

## ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100  
Como tel 347.3674825 ■  
ecoinformazionicomo@gmail.  
com ■ www.ecoinformazioni.com  
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia  
Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo  
Rosso (direttore responsabile), Sara  
Sostini ■ REDAZIONE Gin Angri,  
Antonia Barone, Federico Brugnani,  
Luciana Carnevale, Pietro Caresana,  
Marzio Catolfi, Luciano Conconi,  
Rosa De Rosa, Michele Donegana,  
Abramo Francescato, Nicoletta  
Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa  
Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini,  
Adriana Mascoli, Luciana Mella,  
Giuseppe Milano, Daniele Molteni,  
Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo  
Patrignani, Manuela Serrentino,  
Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi,  
Severino Proserpio, Valentina Rosso,  
Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia  
Villa, Stefano Zanella ■ GRAFICA  
E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso  
■ PAGAMENTI Bonifico: Iban  
IT26M050181080000016818312  
intestato a Arci ecoinformazioni aps  
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA  
Associazione ecoinformazioni - Arci  
aps ■ CONSIGLIO DIRETTIVO  
Fabio Cani (presidente), Gianpaolo  
Rosso (vicepresidente), Jlenia  
Luraschi (segretaria e tesoriera),  
Pietro Caresana, Luciano Conconi,  
Dario Onofrio, Massimo Patrignani,  
Sara Sostini ■ REGISTRAZIONE  
Tribunale di Como n. 15/95 del  
19.07.95. iscrizione Roc 26055.

In copertina: illustrazione  
di Andrea Rosso  
Qui a lato: illustrazione Archivio L'Indice



# DIRITTI



## Video/ Foto/ Giuliana Sgrena a Asylum

La serata di + eco dedicata all'informazione in tempi di guerra con un prologo musicale e un piccolo rinfresco ha raccolto un centinaio di persone nella sede di via Colonna di Asylum il 24 gennaio. Giuliana Sgrena, dopo l'introduzione di Italo Nessi, ha dialogato con Celeste Grossi del suo ultimo libro *Me la sono andata a cercare. Diari di una reporter di guerra*. E' seguito il dibattito. Presto on line l'articolo di Giulia Rho. [Foto copertina Dario Onofrio, [ecoinformazioni](#)] [Guarda i video di tutti gli interventi](#). Guarda il [reportage di Dario Onofrio](#).



## **Guido Viale/ Chi rifonderà la democrazia**

**Nel paese il cui elettorato ha mandato al potere, con un programma dichiaratamente razzista, un personaggio come Trump – peraltro reduce da un colpo di Stato fallito contro le regole del sistema elettorale – si è**

## **manifestata la reazione generale di un'intera città contro la caccia all'uomo scatenata dalla milizia di Stato addetta alla cattura dei migranti (I'/ce).**

Secondo *il manifesto*, tra i pochi che ne hanno parlato, il conflitto è acutissimo: “Ci sono intere famiglie che non escono più di casa, e i vicini fanno la spesa per loro, portano fuori la spazzatura, lavano i panni per chi non ha una lavatrice e deve usare quelle a gettoni. Questa organizzazione capillare esiste in tutta la città. Comprende anche gruppi di osservatori che, sfidando il freddo estremo di Minneapolis, presidiano le zone a maggiore concentrazione di immigrati, armati di fischiotti e megafoni per lanciare l'allarme: «La migra, la migra»... Tutti si sentono in dovere di fare qualcosa e, esattamente come sotto un'occupazione, bisogna sabotare le manovre degli occupanti usando le armi a disposizione... La distinzione tra attivismo organizzato e società civile è saltata. A partecipare alla resistenza è l'intera città. Non solo attraverso le grandi manifestazioni, ma con una costellazione di azioni quotidiane, diffuse, difficili da reprimere”.

Un “mutuo appoggio” come questo può assumere le forme più diverse, ma lo spirito che spinge una parte della popolazione ad aiutarsi a vicenda per salvare i propri concittadini da un assalto squadristico non è diverso da quello che altrove o in altre circostanze la induce a far fronte alle devastazioni di una guerra o a una catastrofe prodotta dalla crisi climatica. Certo, queste azioni collettive non bastano se non portano quello spirito di fratellanza e sorellanza che le anima a solidificarsi in organismi permanenti (quelli che chiamiamo “comunità”) e questi a mettere insieme le forze per condizionare l'azione dei governi, a tutti i livelli. Ma le radici di una nuova democrazia sostanziale oggi vanno cercate innanzitutto nella resistenza quotidiana contro ogni devastazione: tanto quelle prodotte dalle guerre contro i nemici sia “esterni” che “interni”, quanto quelle provocate dalla crisi climatica e ambientale. Ma c'è un nesso stretto tra queste “disgrazie”.

La crisi climatica si manifesta da tempo in una molteplicità di eventi catastrofici – uragani, incendi, alluvioni, siccità e altro ancora – che forniscono a un campione sempre più ampio di abitanti del pianeta un anticipo di ciò che dovranno affrontare quasi quotidianamente i nostri figli e nipoti. Ma ai livelli governativi se ne parla sempre meno; la scena ufficiale è stata occupata dalle guerre, dall'invasione russa dell'Ucraina, dalla strage del 7 ottobre, dallo sterminio degli abitanti di Gaza. Non che prima di guerre non ce ne fossero: ma non occupavano la scena al punto di impedire a un numero crescente di cittadini, e soprattutto di vittime del clima, una progressiva consapevolezza della gravità della crisi ambientale; né alla componente dell'establishment mondiale più esposta agli umori dell'opinione pubblica, una ipocrita assunzione di responsabilità, ampiamente esibita nella serie infinita quanto inconcludente delle conferenze sul clima.

Ma le guerre non si svolgono solo nei teatri dei combattimenti e delle stragi. Impregnano di sé tutto: dallo “spirito pubblico”, alimentato da media sempre più

bellicosi, all'economia, dalla cultura alla ricerca scientifica, dalla cronaca all'istruzione. Il risultato è comunque una corsa generale agli armamenti; quelli "vecchi" e costosi: bombe, razzi, cannoni, carri armati, aerei e navi, per far sì che l'economia torni a "tirare" (con il ripristino della leva per farli funzionare); e quelli "nuovi" o "smart" che le forme attuali della guerra hanno portato alla ribalta: droni, sensori, satelliti, reti informatiche e intelligenza artificiale; e poi hackeraggio e false flag per disorientare l'opinione pubblica, ma anche milizie private e iniziative terroristiche, sia anonime che rivendicate.

Ma contro quale nemico è diretto quel riarmo? Quelle armi, soprattutto quelle "nuove", sono tutte "dual use"; possono essere usate in una guerra o in una campagna di sterminio, ma sono anche strumenti di sorveglianza, di controllo o di liquidazione di un "nemico interno". Innanzitutto, i migranti, quelli già inseriti e quelli in arrivo; ma sempre più anche quelli in partenza da paesi lontani. Poi la popolazione giudicata ostile, o superflua, o "ingombrante" (Gaza insegna). Poi, ovviamente, i dissidenti, di qualsiasi tipo. Infine, le rivolte di popolazioni colpite da un disastro ambientale contro i governi locali o nazionali che non hanno fatto nulla per prevenirle né per favorire il ripristino di condizioni di vivibilità, come a Valencia. E' una estensione del ricorso alla forza delle armi che si avvale – e non potrebbe funzionare altrimenti – del clima di belligeranza e di odio creato dal primato attribuito alla guerra. Lo spirito pubblico che aleggia sull'operato di tutti i Governi non è che una versione specifica di un clima perverso che li accomuna tutti.

L'assalto alle libertà, alle condizioni di vita, all'integrità e all'esistenza stessa del "nemico interno" non attenua comunque la promozione e l'intensificazione delle guerre contro quello "esterno"; né l'attenzione e le risorse sconfiniate dedicate a queste riducono – caso mai accelerano – le devastazioni che il procedere della crisi climatica e ambientale porta con sé. Visti dalla posizione delle vittime, la reazione contro questi assalti contigui non offre possibilità di scelta: bisogna affrontarli tutti e tre, in modo che le relative resistenze si rafforzino tra loro. Senza deleghe ai governi, alle istituzioni o alle "forze politiche" nazionali, sovranazionali o locali impegnate per lo più non a combatterli, ma a promuoverli, a sostenerli o a consentirli. Dunque, bisogna contare sulle proprie forze. Ma quali? Oggi a disposizione ci sono quasi solo quelle del "mutuo appoggio": bisogna ricominciare di lì. [[Guido Viale dall'agenzia stampa internazionale Pressenza](#), di cui *ecoinformazioni* è partner]

Società civile per il **NO** nel referendum costituzionale

**VOTA  
NO**



**Difendere**

**GIUSTIZIA, COSTITUZIONE  
E DEMOCRAZIA**

**Insieme a Como nel coordinamento  
territoriale per il NO al referendum  
sulla giustizia**

## **Coordinamento della società civile per il NO nel referendum costituzionale sulla giustizia/ Nasce anche a Como il coordinamento territoriale per il NO. Presto on line su ecoinformazioni tutte le iniziative.**

«Anche a Como prende avvio il percorso territoriale a sostegno del NO al referendum costituzionale sulla riforma della giustizia, con la costituzione di un coordinamento locale promosso da associazioni, forze sociali e politiche impegnate nella difesa della Costituzione e dei principi democratici.

L'iniziativa si colloca in coerenza con il lavoro del Comitato nazionale della società civile per il No, che in poche settimane ha superato le 500.000 firme a sostegno della richiesta referendaria, dimostrando una mobilitazione ampia e diffusa contro la legge Nordio e il disegno di revisione costituzionale che essa sottende.

Il coordinamento comasco nasce con l'obiettivo di organizzare, coordinare e mettere in rete le iniziative sul territorio, promuovere momenti di informazione e confronto pubblico, condividere materiali e argomentazioni e contribuire a far conoscere le ragioni del NO, rafforzando la partecipazione democratica e la consapevolezza del voto.

Alla base dell'impegno per il NO vi è una critica netta all'impianto della riforma: una revisione che interviene in modo profondo sull'equilibrio tra i poteri dello Stato, colpendo l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, riducendo i controlli di legalità e alterando l'assetto costituzionale definito dai Costituenti. Un intervento portato avanti con tempi accelerati e senza un reale dibattito pubblico, che rischia di indebolire i contrappesi democratici.

Il referendum sulla giustizia si inserisce inoltre, a nostro avviso, in un disegno politico più ampio che comprende autonomia differenziata, premierato e restrizioni ai diritti di sciopero e di manifestazione, e che nel suo insieme mette in discussione gli spazi di partecipazione, di controllo democratico e di tutela dei diritti.

In un contesto segnato da una profonda crisi democratica e da una crescente disaffezione al voto, la campagna referendaria vuole parlare alle persone, rendere comprensibili i contenuti della riforma e chiarire che non si tratta di una questione tecnica riservata agli addetti ai lavori, ma di scelte che incidono direttamente sulla vita concreta delle cittadine e dei cittadini e sul funzionamento della democrazia.

Nei prossimi mesi il coordinamento comasco promuoverà iniziative diffuse sul territorio, incontri pubblici, momenti di confronto e approfondimento, anche con il contributo di voci autorevoli del mondo giuridico, accademico e della società civile.

Ad oggi partecipano al Coordinamento provinciale per il NO: Anpi, Arci, Auser, Cgil, Federconsumatori, Libera, Europa Verde, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Rifondazione Comunista, Sinistra Italiana.

Le adesioni restano aperte e in aggiornamento e il Comitato si invita tutte le realtà democratiche del territorio a aderire scrivendo a [coordinamentoxilnocomo@gmail.com](mailto:coordinamentoxilnocomo@gmail.com)

Difendere la Costituzione, l'equilibrio dei poteri e la qualità della democrazia è una responsabilità collettiva. Per questo, anche a Como, il NO è una scelta di partecipazione, consapevolezza e tutela dei diritti». [Coordinamento comasco della società civile per il NO nel referendum costituzionale sulla giustizia]



## **Baggi/ Minori non accompagnati/ La destra faziosamente distorce la realtà**

«Como è una città di frontiera, una città di confine che da anni rappresenta uno snodo fondamentale lungo le rotte migratorie verso il Nord Europa. Da questo territorio transitano quotidianamente migliaia di persone in movimento, e tra esse vi è una presenza significativa e costante di minori

## **stranieri non accompagnati, ragazzi e ragazze che affrontano viaggi lunghissimi e pericolosi senza il supporto di una famiglia o di una rete di protezione.**

Su questo tema, quello dei minori non accompagnati, si potrebbero dire moltissime cose. Si potrebbe dire che questa città è colpevolmente respingente, che mancano quasi del tutto strutture adeguate di accoglienza e percorsi di scolarizzazione. Si potrebbe dire che non esistono risposte strutturali all'altezza della complessità del fenomeno, che le strutture dedicate ai minori non accompagnati, pur esistendo fisicamente sul territorio, sono state lasciate vuote e chiuse per precisa scelta politica delle varie amministrazioni che si sono succedute nel tempo.

Si potrebbe dire che l'unica realtà che lodevolmente si occupa concretamente di questi ragazzi è la Parrocchia di Rebbio, guidata dal meraviglioso don Giusto, al quale capita, non di rado, che dopo aver tentato invano di contattare i numeri istituzionali, siano le stesse forze dell'ordine a telefonargli nel cuore della notte sul suo cellulare privato. E lui risponde, con semplicità e umanità disarmanti: *“portateli qui da noi”*.

Queste e molte altre cose si potrebbero e si dovrebbero dire su questo tema, che è un tema di importanza fondamentale, un tema che riguarda i diritti dell'infanzia, la dignità delle persone e la responsabilità delle istituzioni. E invece accade che la struttura territoriale del primo partito di Governo decida, in modo evidentemente strumentale, di organizzare un convegno in pompa magna, al quale prenderanno parte il Senatore Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e Giovanni Donzelli, responsabile nazionale dell'Organizzazione di Fratelli d'Italia.

Un convegno [di Fratelli d'Italia, sabato 24 gennaio, alle 10, al Driver ndr] nel quale, attraverso una distorsione faziosa della realtà, il tema dei minori stranieri non accompagnati viene accostato – già nel titolo – a quello delle baby gang. L'evento è organizzato da Mariarosaria Amalia Sgambelluri, responsabile provinciale del partito di Giorgia Meloni del Dipartimento Famiglia e Valori Non Negoziabili.

Si legge, tra le altre cose, nella presentazione dell'evento: *“Devianza minorile: il fenomeno delle baby gang e i minori stranieri non accompagnati (Msna. Verso un nuovo modello di intervento”*. In queste poche parole traspare in maniera più che evidente l'intento di diffondere una narrazione tossica, una narrazione che accomuna direttamente e senza alcun fondamento il fenomeno della criminalità minorile a quello dei minori stranieri non accompagnati.

Un accostamento che ha il chiaro obiettivo di diffondere paura e, conseguentemente, odio nei confronti di questi ragazzi, spesso poco più che bambini. Ragazzi come quelli che ho avuto modo di vedere personalmente nel corso dell'estate del 2016, quando il parco antistante la stazione di Como San

Giovanni si trasformò per due mesi in un grande campo profughi, nell'indifferenza generale, un'indifferenza che a tratti fu persino contrasto, dell'allora amministrazione di sedicente centrosinistra guidata da Mario Lucini.

La realtà è tutt'altra. La realtà è che partire non è una scelta, ma una condizione che si crea a fronte di fame, guerre, devastazione ambientale e sofferenze inenarrabili, molto spesso causate anche dalle politiche e dalle responsabilità dello stesso Occidente. Questo è ciò che serve dire. Questo è ciò che serve che la popolazione sappia. Ed è necessario incalzare le amministrazioni affinché le nostre città siano socialmente, politicamente e strutturalmente pronte a sostenere il fenomeno migratorio, soprattutto quando si parla di minori.

Non è la repressione poliziesca invocata dai tanti decreti sicurezza – a partire da quello ideato da Minniti, preceduto dalla legge Turco/Napolitano e seguito poi dai decreti a firma Salvini e poi Piantedosi (nel mezzo vi è stata Lamorgese, che ha lasciato le cose esattamente come stavano, senza inasprire né rimuovere nulla) – a rappresentare una soluzione.

Ciò che serve realmente sono politiche migratorie italiane ed europee di vera integrazione, servono accoglienza, libera circolazione delle persone e, nello specifico per quanto riguarda i minori, servono percorsi di scolarizzazione e accoglienza di secondo livello in piccole strutture diffuse, non in centri-ghetto. Esattamente ciò che un tempo era possibile realizzare attraverso il sistema SPRAR.

Al vergognoso convegno di Fratelli d'Italia è necessario dare una risposta politica chiara, netta e determinata». [Fabrizio Baggi, Direzione nazionale Prc]

# PACE



## Video e foto/ Centinaia di anticorpi contro il re della guerra

Forza, colori, alcune centinaia di persone e l'ironia con la capacità di mettersi in panni militari per poi disertare tra le ovazioni dei partecipanti alla Marcia della Pace del 25 gennaio a Como. Tutto ciò con unità di tante organizzazioni diverse insieme per il popolo palestinese e quello iraniano, per quello ucraino e del Sud Sudan e di tutti i luoghi dove il malaffare sanguinario dei governi mercanti d'armi e di chi finanziando le banche armate ne è complice uccide devasta persone e ambiente. Dal camion degli organizzatori Roberto Caspani, presidente del Coordinamento comasco per la Pace, con Margherita Cioppi (Arci Tom e Global Sumud Flotilla) e Duccio Facchini (Altreconomia) hanno entusiasmato tutt3 in

piazza Perretta alla conclusione del corteo contestando il “re” le sue guerre le sue armi che tolgono risorse al welfare. Presto on line video foto e articolo su ecoinformazioni. [Il reportage di Dario Onofrio, ecoinformazioni.](#)

[Guarda i video di tutti gli interventi.](#)



## Reportage di Claudio Fontana/ Il fiume della Pace scorre a Como

Le immagini di Claudio Fontana, *ecoinformazioni*, documentano la grande manifestazione unitaria del 25 gennaio nella quale si sono incontrate con il Coordinamento comasco per la Pace tutte le organizzazioni attiva contro il riarmo, per l'azione nonviolenta attiva contro le guerre, i genocidi.

[Guarda il reportage.](#)



## **Video/ Tom e Gloria piccola raccolta per grandi obiettivi**

**Una serata, il 25 gennaio al Gloria, di approfondimento politico sui temi della Pace del Mediterraneo e di come l'Arci, il circolo Xanadù e il progetto Tom contribuiscono alla costruzione di un nuovo mondo possibile. Nonostante la rilevanza dei contributi degli ospiti Margherita Cioppi e Maso Notarianni, solo una ventina le persone presenti e conseguentemente modesta anche la raccolta delle sottoscrizioni. Un'occasione persa.**

**[Guarda i video della serata](#)**

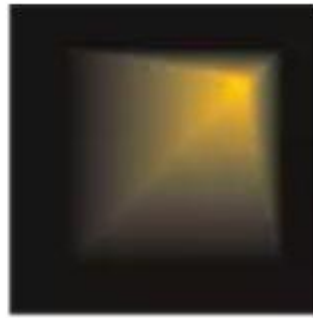


## **A scuola dai Parents Circle/ Dialogo e confronto strumenti di Pace**

La mattina del 22 gennaio, al cinema Astra di Como, si è svolto l'incontro con il *Parents Circle*, dedicato esclusivamente alle classi delle scuole superiori della provincia che hanno riempito la sala. L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del Mese della Pace, dal Coordinamento comasco

per la Pace, dal Tavolo per la giustizia riparativa di Como e la Scuola Diritti umani. Layla al-Sheik e Elana Kaminka, due esponenti del *Parents Circle*, connesse via web, hanno raccontato la loro storia, le loro difficoltà, ma soprattutto l'importanza che questa organizzazione ha avuto sulla loro visione e sulle loro scelte di Pace, scegliendo appunto quest'ultima come alternativa all'odio e alla guerra. Guarda anche il [servizio dell'analogia iniziativa che si è svolta a Erba](#).

פורום משפחות שכולות  
ישראלי-פלסטיני בעד שלום  
ISRAELI PALESTINIAN  
BEREAVED FAMILIES FOR PEACE  
منقدهن عائلات تكلمت فلسطيني  
إسرائيلي من أجل السلام



Aprono l'incontro con ringraziamenti e saluti Giulia Tringali e Roberto Caspani del Coordinamento comasco per la Pace. Prende poi parola la moderatrice della conferenza, Cristina Vasilescu, referente di Como Città riparativa e membro del gruppo di lavoro sulle Città riparative dell'European forum for restorative justice accompagnata dalla traduttrice Ilaria Bonfanti.



Il *Parents Circle* è una organizzazione no profit, composta da più di 850 famiglie israeliane e palestinesi che hanno perso un familiare a causa del conflitto. Spiega Cristina «Hanno fatto una scelta coraggiosa, ossia di non rispondere alla violenza con altrettanta violenza, ma anzi trasformare il loro lutto, la loro sofferenza in un impegno per la Pace. Ciò che accomuna tutte queste famiglie e persone è il dialogo in grado di produrre trasformazione, uno strumento valido per disinnescare la violenza, anche quando il dolore è fortissimo». Questa organizzazione organizza principalmente incontri nelle scuole e tra i giovani, per trasmettere il messaggio e far capire che la violenza non è mai inevitabile ed esistono molte alternative.

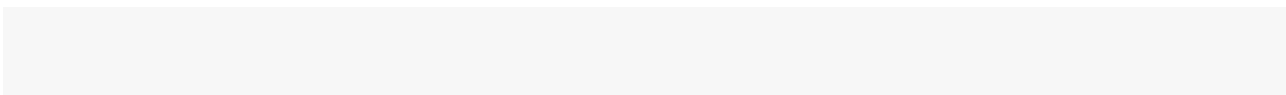
L'incontro si sviluppa poi con la condivisione, da parte delle due esponenti, della propria storia caratterizzata da sofferenze, da perdite, ma anche da tanti insegnamenti. Layla, donna palestinese, cresce in Giordania, per poi trasferirsi col marito in Palestina, negli anni successivi; il suo villaggio viene attaccato ed è in questo colpo da parte dell'esercito israeliano che perde suo figlio. «La rabbia e la frustrazione sono state le emozioni che mi hanno accompagnato per il primo periodo, perché per me tutti gli israeliani erano colpevoli e mio figlio era una vittima innocente di questo odio; poi ho incontrato il *Parents Circle* grazie al quale ho realizzato per la prima volta che anche gli israeliani sono esseri umani come noi, anche loro hanno sofferto perdite e si trovano in una situazione di conflitto, da lì ho iniziato a farmi domande e comprendere ed ho deciso di iniziare questo mio percorso» racconta Layla. Elana, sempre esponente dell'organizzazione, ma di origine israeliana, racconta la sua storia, diversa ma per certi versi simile a quella di Layla; parla di come, arrivata ad abitare sul confine con la Palestina, fosse costantemente terrorizzata, vedeva i palestinesi come dei pazzi. Elana, come Layla, ha perso un figlio a causa del conflitto, un soldato incaricato del soccorso dei civili feriti. Così, venuta a conoscenza dei Pc ha cambiato il suo modo di pensare e di vedere le cose ma soprattutto le persone. «Grazie a questo gruppo ho imparato a capire cosa significasse vivere da palestinese sotto l'occupazione israeliana. Questo ha cambiato la mia prospettiva, ho conosciuto storie vere e mi sono resa conto che quello che stava succedendo non soddisfaceva i bisogni di nessuno. Quindi sono diventata attiva in diverse organizzazioni per un nuovo modo di pensare e di vedere il conflitto» racconta Elana.

Cristina conclude così il racconto delle due donne, prima di lasciar spazio al dibattito col pubblico «Ciascuno di noi ha una responsabilità nel promuovere la Pace; la Pace inizia ogni giorno, come decidiamo di rispondere agli altri, alla rabbia, alle nostre emozioni. Layla ed Elana ci hanno dimostrato quanto il dialogo sia importante per conoscere e per riconoscersi». Come ricordato dalle relatrici è molto importante ricordarsi di mettersi sempre in discussione, di ascoltare gli altri e le loro diverse opinioni, pur non comprendendole o non condividendole. Mettersi in discussione permette infatti di non rimanere convinti che la propria idea sia l'unica corretta e permette di realizzare come ognuno vive

determinate esperienze in modo totalmente personale e cercare di capirlo, farsi domande, è il miglior modo per avere rispetto dell'altro e non partire prevenuti.

Dal pubblico sono nate successivamente diverse domande, riguardanti l'attuale situazione di vita delle due donne, la percezione dei bambini più piccoli, come una madre possa prendere la decisione di un figlio che entrare nell'esercito e come si sta comportando la comunità mondiale riguardo questa situazione. Layla ed Elana hanno sottolineato come sia molto importante non generalizzare mai, insegnando anche ai più piccoli che il male che fa un gruppo di persone non è attribuibile ad ogni singolo individuo. Ognuno ha la propria storia, le proprie esperienze e i propri principi, generalizzando si rischia di creare un clima d'odio che intacca anche chi, pur appartenendo ad una comunità criminale, è del tutto innocente. Lo stesso vale per una madre che vede il proprio figlio entrare nell'esercito, non tutti i soldati sono uguali, l'esercito nasce come difesa dei civili ed i figli di Elana sono l'esatto esempio del ruolo di soccorritore che può ricoprire un soldato, che si differenzia molto da coloro che compiono omicidi e massacri. Interviene Elana «non bisogna semplificare la realtà, non è una partita di calcio, non serve dire tifare per l'uno o per l'altro, bisogna guardare la realtà com'è, col suo passato e presente per capire cosa ha portato determinate persone a comportarsi in un determinato modo e questo va fatto anche nel proprio piccolo, anche in aula quando un compagno si comporta in un modo fastidioso che non capiamo».

Conclude Roberto Caspani riportando una frase del libro *Maschere per un massacro* di Paolo Rumiz: «Il bene, le persone buone sono più delle persone cattive, però il male è più organizzato». Per questo dobbiamo imparare ad organizzarci e l'organizzazione *Parents circle* ne è un ottimo esempio. [Testo, foto e video (presto on line) di Matteo Gioia e Giulia Rho, *ecoinformazioni*]





La serata del 16 gennaio è stata la prima delle sei iniziative del Mese della Pace programmate nel territorio erbese. Al Cinema Exelsior di Erba sono intervenuti Marco Tarquinio, europarlamentare ed ex direttore di *Avvenire*, e Mauro Magatti professore di sociologia all'Università Cattolica di Milano e editorialista del *Corriere della Sera* ed *Avvenire*. Con la moderazione di Emanuele Fusi gli invitati sono intervenuti sulla situazione attuale delle democrazie che risulta sempre più a rischio, accennando ai maggiori problemi geopolitici attuali come il genocidio dei palestinesi a Gaza, la guerra in Ucraina, la situazione in Iran e l'attacco al Venezuela da parte degli Stati Uniti d'America. [Mattia Lavezzi, *ecoinformazioni*] [Guarda i video di tutti gli interventi.](#)

# ARCI



## L'Arci contro l'Ice

Se quanto dichiarato da un portavoce dell'ICE al Fatto Quotidiano fosse vero, Milano sarebbe teatro dell'agire di una forza che da mesi sta

**commettendo crimini e illegalità negli Stati Uniti. Dice il funzionario che *“Ice Homeland Security Investigations supporteranno il servizio di sicurezza diplomatica del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti per la durata dei Giochi olimpici e Paralimpici 2026 a Milano”* lavorando *“a fianco delle forze dell’ordine straniere per contrastare le minacce transnazionali in tutto il mondo”*.**

«Arci non può tollerare la presenza di una tale forza di in-sicurezza sul proprio territorio – dice Maso Notarianni, presidente di Arci Milano, Lodi e Monza Brianza – Milano è città aperta e inclusiva, e in alcun modo può accettare la presenza di pseudo-agenti di polizia che vediamo da giorni agire in modo violento, illegale, insensato e spesso criminale nelle città degli Stati Uniti».

«Chiediamo quindi alle istituzioni – conclude Notarianni – di rifiutare un tale “supporto” per le nostre forze dell’ordine, certamente non necessario per gestire un evento come le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali. Facciamo appello ai sindaci dei comuni coinvolti dai Giochi perché con noi chiedano a questori, prefetti e ministero dell’Interno di rifiutare la collaborazione di una forza palesemente in contrasto con i valori della nostra Costituzione. Quindi anche noi diciamo all’ICE: get the fuck out of Milano». [Arci Milano, Monza e Brianza e Arci Lombardia]

COMO | Spazio Gloria, via varesina 72

Domenica

8 febbraio 2026

ore 20.45

# PARLAMI DI GAZA

Voci, immagini e musica che raccontano la Palestina  
di ieri, oggi e domani.

Foto Ahmed Jarboa

Lettura Mervat Alramli

Musica Mohammed Abusenjer

organizza e si presenta *semm sumud*

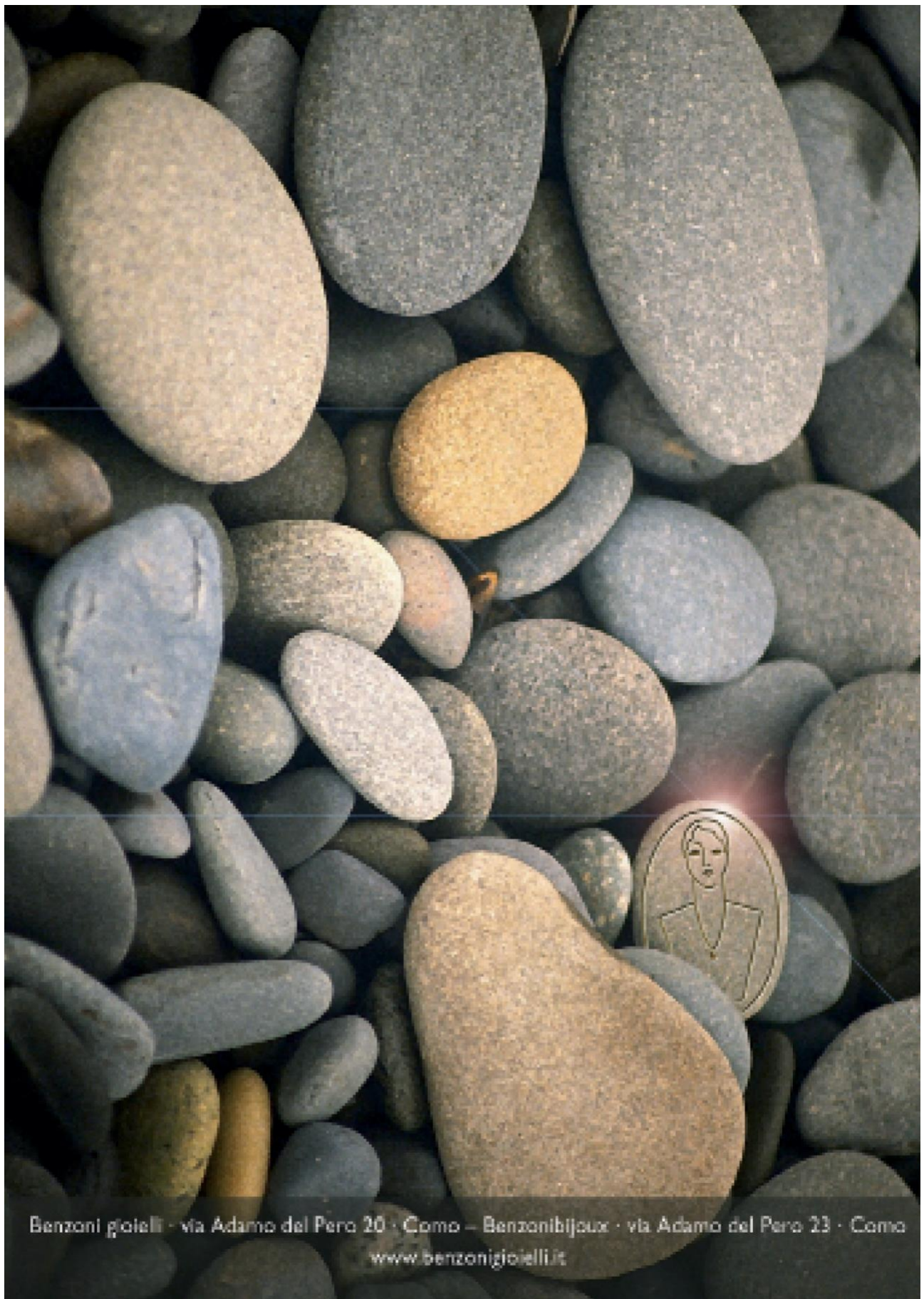
in collaborazione con:



Ph. Ahmed Jarboa

# ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como  
[www.benzonigioielli.it](http://www.benzonigioielli.it)